

Segue dalla prima

Mogli, madri, compagne, fidanzate e figlie degli operai Fiat "gettati sulla strada", come dicono qui. Con loro, le professoressine, le impiegate, le donne dei commercianti e degli artigiani. Anche suore. Ognuna di loro ha un parente che rischia di essere risucchiato dalla disperazione. Gli operai hanno riempito il piazzale dell'ingresso 1 fin dal mattino. Sciopero, ovviamente, totale. A Termini tre giorni fa è stato montato un palco davanti ai cancelli Fiat. Chi vuole - operai, sindacalisti, politici - può chiedere di parlare. A metà mattina sono arrivati gli studenti. A migliaia. Stipati sulle macchine, coi camion dei trasportatori, perfino con un trattore. Moltissimi si sono fatti i chilometri dal paese fin qui a piedi. Hanno urlato solidarietà e slogan. Dopo, ad abbracciare il padre o lo zio in

tuta, li accanto. Non erano figli di papà che vanno verso il popolo, ma in gran parte ragazzi che studiano con lo stipendio da un milione e ottocento che papà guadagnava in Fiat. Fassino ha trovato ad accoglierlo una gran folla. Gli operai, molti con la famiglia, tutti quelli dell'indotto, grappoli consistenti di studenti. Moltissimi, prima e dopo il suo intervento, gli incontri con vecchi amici e compagni: operai Fiat di Torino tornati nella propria terra grazie all'impianto di Termini. "Mi raccomando Piero, non ci abbandonare". "Tieni duro". Sotto il palco a riceverlo il sindaco di Forza Italia con tanto di fascia tricolore: "Si consideri il mio segretario", gli ha poi detto dal palco. "E Violante - ha aggiunto - è il mio capogruppo. Anzi siete il segretario e il capogruppo di tutti i siciliani. Grazie per essere venuti". Sopra il palco, agli angoli, c'erano piantate tre bandiere: della Uilm, della Fim Cisl, della Fiom. Una specie di miracolo unitario dopo le rotture e contrapposizioni del patto per l'Italia e quelle del prossimo sciopero Cgil. Non era stato Fassino, del resto, a dire «io Cisl e Uil non li regalo a nessuno»? Un miracolo ancor più marcato dagli interventi - prima che parlassero Violante, Lumia e Fassino - dei rappresentanti Cgil, Cisl e Uil. Non per portare il saluto, ma per entrare nel merito delle proposte. Le migliaia di persone attorno al palco hanno percepito subito che i Ds hanno trasformato la loro visita in una iniziativa politica unitaria per ragionare su come procedere non solo per bloccare la chiusura ma anche per rilanciarne la competitività della fabbrica.

È stato questo il centro dell'intervento di Fassino, il segretario Ds cresciuto a politica, Torino e Fiat che ha passato una parte importante della propria vita. L'ha ricordato ieri, a occuparsi di crisi Fiat. Seguito con straordinaria attenzione, il segretario Ds ha detto cose chiare e semplici. Intan-

“ Continua in un clima di fermezza e di solidarietà la protesta dei lavoratori e dei cittadini di Termini Imerese: non possiamo cedere



La delegazione della Quercia accolta con entusiasmo davanti alla fabbrica. Il primo cittadino di Forza Italia si presenta con la fascia tricolore e abbraccia il segretario ”

Fassino: «Questa fabbrica deve vivere»

Il leader Ds dice no alla cassa integrazione a zero ore. Violante: siamo con voi



Il sindaco Luigi Purpi ha manifestato con gli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. A sinistra, la manifestazione delle operaie dello stesso stabilimento. Lannino/Ansa



protesta

Io sindaco a digiuno non lascio gli operai

TERMINI IMERESE Luigi Purpi, sindaco di Termini Imerese per Forza Italia, ha annunciato due giorni fa lo sciopero della fame. Ieri ha ricevuto Fassino e la delegazione Ds con la fascia tricolore. E il digiuno? "Questa sera (ieri sera, ndr) alle venti, sono 48 ore che non mangio".

Ma come l'è venuto in mente?

Dopo che Televideo ha dato notizia della chiusura sono uscito per la strada. Passeggiavo in via Libertà e pensavo tra me che non era possibile una cosa di questo tipo. Sarebbe un disastro. La fine della città dei miei genitori. E mi sono detto: devo fare come Pannella.

Non sta esagerando: prima lo sciopero della fame, poi in tricolore ha ricevuto Fassino e gli ha detto che lui è il suo segretario e Violante il capogruppo di tutti i siciliani?

"No, assolutamente. Non credo sia una esagerazione. Qui ci sono tremila famiglie. Lei pensa che non valga la pena correre rischi per tremila famiglie?".

Io credo di sì. Ma lei certe volte sembra proprio

senza misura. In piazza l'ho sentita scagliarsi contro "i padroni". Se arriva a Berlusconi che lei ce l'ha coi padroni che penserà?

E che vuol dire? Ci sono padroni e padroni, mi perdoni. Padroni come Agnelli che portano i soldi all'estero e padroni come Berlusconi che danno investimento e sviluppo al paese. E' la mia opinione, capisco che lei possa averne un'altra.

Sindaco, stendiamo un velo su Berlusconi e i soldi all'estero, se ne occupano i magistrati. Ma ricevere Fassino?

Io sono il sindaco degli operai. Molti mi hanno votato. Quando viene un deputato a sostenere le tesi dell'occupazione nel mio territorio ho il dovere di ringraziarlo.

Lei ha fatto il sindacalista?

Sì, per trenta anni alla Cisl. Sono stato anche uno dei segretari nazionali dei bancari.

Qualcuno dentro Forza Italia potrebbe prendersela a male.

Ma quando mai. Le svelo un segreto. Pochi minuti fa mentre parlavo onorevole Violante mi ha telefonato Berlusconi trattenendomi qualche minuto con molto affettuosità.

E che le ha detto?

Di stare tranquillo, di far stare tranquilli i lavoratori perché il presidente Berlusconi sta riuscendo a risolvere il problema.

to, i Ds sono contro la cancellazione di Termini Imerese e lavorano perché "sia uno stabilimento produttivo di auto". Secondo, proprio per questo trovano "inaccettabile" un anno di cassa integrazione a zero ore: chiudere per un anno, ha argomentato il leader dei Ds, "significa per la fabbrica morire". Terzo, esistono le condizioni, se ognuno farà la propria parte, per impedire la chiusura di Termini Imerese e di tutti gli altri stabilimenti Fiat in Italia. Fassino ha riconosciuto la situazione di una crisi profonda della Fiat sottolineando la responsabilità del suo gruppo dirigente che non ha capito le modificazioni del mercato dell'auto nel mondo. Questa crisi non è mai stata grave come oggi quando si parla addirittura di possibili scomparsa della Fiat: è la crisi di un pezzo dell'economia italiana, di un pezzo dell'Italia. In questo

quadro, ha detto il capo della Quercia, "si tratta di lottare fino alla certezza del futuro vostro e delle vostre famiglie". Insomma, per Fassino - restando i lavoratori e le loro organizzazioni uniti - si può discutere di tutto, di cassa integrazione, di rotazioni, di quel che si vuole. Ma ha scandito: "Si discuta di tutto, ma sapendo dove si va e in che modo e avendo, alla fine, la certezza per il lavoro di tutti i lavoratori di tutti gli stabilimenti". Parole coraggiose che, collocate nel cuore di un ragionamento di merito, hanno fatto scattare un lunghissimo e non scontato applauso. Da qui la proposta immediata dei Ds: "Il governo non si limiti a fare il notaio, attivi un tavolo in cui siedono sindacati, azienda, enti locali interessati, governo stesso con l'obiettivo di dare garanzie occupazionali a tutti gli stabilimenti Fiat". Positiva la reazione degli operai. I Ds sono convinti, lo ha detto Violante, che Termini è "una grande questione nazionale" e che lo stabilimento va recuperato "non per un problema di bisogno ma di merito e di capacità", non perché qui altrimenti si farebbe la fama ma per salvare competenze, capacità produttiva, esperienze accumulate a Termini. "Speriamo non sia necessario - ha detto Violante - ma se occuperete la fabbrica saremo al vostro fianco". Sarà una battaglia difficilissima, ha avvertito Fassino. "Serve l'unità dei lavoratori della Fiat e dell'indotto. Dei sindacati, perché abbiamo bisogno del massimo di compattezza. Unità col territorio e gli enti locali, con le donne e gli uomini che sanno che da questa fabbrica dipende il loro futuro". E "serve anche unità politica" ha aggiunto il segretario riprendendo un concetto già espresso da Violante. "Se il governo fa proposte credibili e giuste sosterranno queste cose e con lo stesso spirito avvanzeremo proposte, non per competere col governo, ma per raggiungere gli obiettivi che servono ai lavoratori".

Aldo Varano

Claudio Pappaianni

Riuscito lo sciopero nello stabilimento napoletano dove si producono le vetture di successo Alfa 147 e 156

Pomigliano: «Abbiamo paura anche noi»

POMIGLIANO D'ARCO (NA) Il picchettaggio è iniziato alle 4.30. Alle 6, quelli del primo turno hanno iniziato a radunarsi davanti al cancello 2 dell'Alfa. Era buio e per il resto della mattinata il sole non si è visto. Nemmeno a mezzogiorno quando sono rientrati in fabbrica gli operai del turno centrale. A Pomigliano d'Arco lo sciopero generale di quattro ore è filato via nonostante la pioggia a tratti torrenziale. L'adesione è stata del 76% per i sindacati, il 30% secondo l'azienda. Nel balletto di cifre i lavoratori ci hanno messo anche quelle della produttività: nelle due linee produttive garantite dallo stabilimento nelle quattro

ore di sciopero del primo turno, dalle 6 alle 10, sono state prodotte solo 79 vetture sulle 263 previste.

Quelle prodotte nello stabilimento vesuviano sono le auto che hanno mercato per il gruppo torinese, le Alfa 147 e 156, e che fanno di Pomigliano la cosiddetta isola felice. Il piano di crisi, tuttavia, prevede una cinquantina di esuberanti anche lì, almeno tra gli impiegati. E su questo punto, chi ieri ha sfidato la pioggia per mani-

festare solidarietà ai compagni di Termini Imerese e Arese ma anche per i timori legati al proprio posto di lavoro, svela un piccolo aneddoto. Lo chiamano giallo, loro. Qualche mese fa giusto una cinquantina di giovani operai in scadenza di contratto di formazione lavoro, «molti sono figli dei dirigenti» raccontano, sono stati assunti a tempo indeterminato appunto come impiegati. Ora altrettanti saranno «costretti» a lasciare.

Ma la paura che i tagli potrebbero essere molti di più pesa sugli umori di tutti i lavoratori, 9300 tra azienda e indotto: «Il numero di esuberanti non può non preoccuparci - spiega Mario Di Costanzo, 27 anni, addetto al montaggio - Si parla di ottomila unità. Se tremila sono quelle di Arese e Termini Imerese, da dove verranno gli altri?».

Se ne sta defilato Alfredo De Crescenzo, 57 anni da 33 in fabbrica.

Sembra stanco e scoraggiato: «Periodo peggiori? No, non ne ricordo - dice - La mobilità lunga? Certo che mi potrebbe coinvolgere e, francamente, la prenderei male». La Fiom-Cgil Campania indica l'intervento pubblico nel capitale azionario Fiat come unica strada per uscire dalla crisi seguendo il modello di Renault e Volkswagen. «Il Governo dovrà pur fare la sua parte» dice Luigi Damiano della RSU.

Lunedì per quattro ore si ferma Arese

MILANO Le Rsu Cgil Cisl e Uil dello stabilimento Alfa Romeo di Arese hanno deciso di attuare lunedì le quattro ore di agitazione proclamate a livello nazionale per le aziende del gruppo Fiat. La decisione tiene conto del rientro, previsto proprio per lunedì, di 760 operai delle carrozzerie dalla Cassa integrazione guadagni. Lo sciopero sarà accompagnato da una «manifestazione esterna». Anche i sindacati di base hanno proclamato per lunedì quattro ore di sciopero. Un gruppo di alcune decine di lavoratori delle Rsu-Fiom dell'Alfa Romeo ha fatto ieri mattina un presidio davanti all'ingresso dell'impianto di Balocco, in occasione della presentazione alla stampa specializzata della nuova Alfa Romeo 147 GTA. Ai giornalisti è stato distribuito un volantino in cui, tra l'altro si dice «no alla chiusura di Arese. L'annuncio degli esuberanti non riguarda solo la produzione. Si configura anche la chiusura della sperimentazione e progettazione. Da diverso tempo non si investe più in ricerca, formazione, attrezzature. Si persegue solo la riduzione dei costi compresi quelli del personale».

O T T O B R E 2 0 0 2

i n q u e s t o n u m e r o



In edicola
il 15 ottobre
con il manifesto
e 1,55 euro

LOGICHE DI GUERRA

Tra clan e famiglie, il fragile equilibrio del regime iracheno **FALEH A. JABAR**

Viaggio in Kurdistan alla vigilia dell'attacco a Baghdad **MICHEL VERRIER**

Alle radici del nazionalismo americano **NORMAN BIRNBAUM**

MEDIORIENTE

Come l'esercito israeliano ha preparato l'Intifada **MARIUS SCHATNER**

GLOBALIZZAZIONE

Foto di gruppo alla Banca mondiale **JEAN ZIEGLER**

BRASILE

I disastri di otto anni di libero mercato **EMIR SADER**

Nel paese dei semi terra **CARLA FERREIRA**

EUROPA

La Polonia malata di liberalismo **BERNARD MARGUERITTE**

RELIGIONE

La sconcertante canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei **JUAN GOYTISOLO**

e in oltre

- FRANCIA Quando il padronato impone la sua visione sociale
- CULTURA Zola e la «redenzione» della classe operaia
- AFRICA Diplomazia in movimento per un continente lacerato e altro ancora...